

Contadini di giorno «artificieri» la notte per tirare avanti

IL CROLLO LI HA UCCISI NEL SONNO

Duecento senzatetto

Salvo ma gravissimo l'uomo che ha provocato il disastro — Lavorava con la polvere pirica — Una folla sconvolta dinanzi alle macerie — Domande angosciate — Le prime ipotesi — Due giorni di lutto

Dal nostro inviato

CASERTA, 24. Dodici morti, 20 feriti, 15 edifici distrutti o gravemente danneggiati, più di 200 persone senza tetto, milioni di danni, un intero rione sconvolto e isolato dal resto del paese con transenne e cordoni di vigili del fuoco: questa la spaventosa rovina provocata dall'esplosione di una «fabbrica» clandestina di fuochi artificiali, stamane alle 4.45, nel comune di Parete (cinquemila abitanti, a due chilometri da Aversa).

Le vittime sono state colte nel sonno: una bimba di tre anni, Rafaellina Principato; due ragazze di 16 anni, Anastasia Maiello e Anna Chianese; un giovane di 18 anni, Raffaele Morello; Maria Sabatino di 24 anni; Maria Paola Cecere di 35 anni; Clementina Maiello di 53 anni; Maria Rotondo Tamburino di 53 anni; Vincenzo Chianese di 50 anni; Pietro Morello di 45 anni; Giuseppe Morello di 47 anni e Nunziata Tessitore di 52 anni, moglie del contadino Antonio Marinello di 57 anni, proprietario della fabbrica clandestina di fuochi che ha provocato il disastro.

Il Marinello — che stava lavorando con la polvere pirica quando è avvenuta la esplosione — è salvo: gravemente ferito al volto (forse perduto la vista) ma salvo. Ricoverato all'ospedale dei Pellegrini di Napoli, ora è piantonato dai carabinieri.

Dieci delle dodici vittime sono state estratte dalle macerie già morte: solo Raffaele Morello e Anastasia Maiello respiravano ancora quando sono stati soccorsi. Trasportati ai «Pellegrini», sono spirati lungo la strada. I venti feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Napoli, di Aversa e di Caserta. L'ultima salma recuperata (dopo otto ore di affannose ricerche) è quella della moglie del Marinello.

Un silenzio pesante

L'intero rione detto «La Chianca» sembra sconvolto dal terremoto. Cinque edifici (a due piani, costruiti in pietra e tufo) sono stati rasi al suolo. Qualche parete rimane ancora in piedi, con lo intonaco rosso delle camere da letto, il quadro della Madonna, uno scorcio di intimità, di calore umano sospeso a strapiombo sulle rovine di pietra e di travi.

I vigili del fuoco, accorsi da Napoli e da Caserta, scavano tra le macerie. Ordinano lo sgombero degli edifici attorno, con le pareti squarciate, le scale sbrecciate, i balconi contorti. Ma ormai nessuno è più in quelle case.

Da stamane all'alba le donne, con i bambini stretti alle donne e i pugni sulla bocca seguono il lavoro dei vigili e dei loro uomini, chi si proddano nell'opera di soccorso. Ogni tanto le sagome scure tra le macerie si fermano, si raggruppano, operano con cautela seguendo gli ordini soffocati di un gradino.

Il silenzio si fa pesante, drammatico, e presto si rompe in singhiozzi, in urla disperate che accompagnano una nuova salma nell'ombra dei «bassi» sul corso Municipio e sulla quinta traversa Vittorio Emanuele, trasformati in camere ardenti.

Feriti, dopo la prima ora non ce ne sono più. Non c'è più speranza negli occhi dei vigili che continuano a lavorare, con picconi, le fumi e le leve di ferro.

Un uomo, tutto solo a pochi metri dal centro delle rovine, tenta di portare in salvo, da una casa senza più scale e con le pareti cadenziali, qualche panno e qualche attrezzo di lavoro. Si chiama Emilio Sabatino. Questa era la sua casa. Di fronte, a



CASERTA — Parenti delle vittime in pianto sulle macerie.

(Telefoto a «l'Unità»)

Passo... « Pronto, qui Parete. Possiamo dire 10, ma stiamo ancora cercando... Passo... « E i feriti? Le case distrutte?... I senza tetto?... Fateci sapere... Passo... »

Il sindaco, il parroco, i dirigenti della locale sezione comunista, girano per le strade con elenchi di nomi in mano. I senzatetto dormiranno nell'edificio scolastico e nei locali dell'asilo. « Dicasate le nostre case, potrebbero crollare da un minuto all'altro ». Ogni tanto si sente gridare un nome, un richiamo che corre per i vicoli stretti e va a fermarsi alla « Chianca », sulle macerie. Vigili, carabinieri, poliziotti, trattengono la folla: « Calma, abbiate fiducia. Siamo cercando. Se sono ancora vivi li salveremo ».

Sul posto giungono le autorità della provincia. Brevi scambi di informazioni sui provvedimenti di emergenza. E le prime ipotesi sulle cause del disastro. Il deposito di polvere pirica era uno solo o più di uno? Gli abitanti della zona dicono che i boati sono stati lunghi, ad intervalli, per molti minuti. Forse la polvere era conservata in diverse case. Questo spiegherebbe l'entità davvero impressionante dei danni. E come mai il Marinello che pure stava lavorando ai fuochi si è potuto salvare?

Forse, visto l'inizio d'incidente e non potendo fare nulla per evitare la tragedia, si è dato alla fuga sulla strada, prima che le fiamme raggiungessero il deposito. Perché sulla strada è stato trovato, non tra le macerie della casa.

Mesto pellegrinaggio

Non è ancora mezzogiorno, e già inizia un mesto pellegrinaggio da tutte le zone dell'Aversano. Contadini che hanno lasciato le campagne, operai in tuta, sulle biciclette, a piedi, raggiungono Parete, passano per le strade affollate, si accostano alle transenne che circondano il rione, si fermano unendosi ai capannelli sempre più numerosi. Come è stato? Sembrava il terremoto. Abbiamo pensato che fosse caduto un aereo sul paese. Quante famiglie sono rimaste senza casa? Povera gente! Che si può fare? Chi pensa a loro? Stanno dormiranno nella scuola. E domani?

Nel pomeriggio il prefetto di Caserta ha stanziato una prima somma — 500 mila lire — per i soccorsi. Centomila lire sono state inviate dalla P.O.A. In serata manifestazione del Comune, della Federazione comunista, della CdL

sono stati affissi a Parete e in tutti i centri dell'Aversano.

Per esprimere il cordoglio e la solidarietà dei lavoratori e di tutti con le famiglie delle vittime, i sinistrali e l'intera popolazione di Parete.

Le dieci salme sono state trasportate nel salone parrocchiale della chiesa di San Pietro in Parete, trasformato in camera ardente. Domani alle 10.30 giungeranno le salme dei 2 giovani spirati all'ospedale di Napoli e saranno luogo le esequie. Il sindaco ha decretato due giornate di lutto cittadino.

Un carabiniere ci ascolta.

« Di giorno — dice di giorno per l'appunto — La notte il Marinello, come molti altri, si trasforma in artificiere. » Forse per guardare qualcosa di più, aggiunge Sabatino stringendosi nelle spalle. La campagna non sfama. Anche a Napoli e in tutti i paesi della regione e del Mezzogiorno ogni tanto si scopre una « fabbrica » clandestina di fuochi artificiali: ogni tanto salta uno di questi opifici, magari in un « basso » al centro della città, « o tra le case di tufo di un paese di provincia. E la gente muore. »

E una « industria » clandestina legata alle consuetudini di questi luoghi, alle feste nelle grandi città e nei piccoli comuni, che si conclude con i « botti » e i « tracchi ». Anche Trento, ad un tiro di schioppo da Parete, ieri era in festa (la festa di Sant'Antonio) e a notte ci sono stati i « fuochi » forniti chissà da chi. Poche ore dopo a Parete sono andati in pezzi cinque edifici e dieci altri sono vacillanti.

Un poliziotto ci dice che molti contadini si trasferiscono in « artificieri » per passione, per spirito di emulazione che diventa quasi una mania. Le ombre scure dei contadini, appoggiati ai muri, ci ascoltano e si stringono.

Nel buio del basso

Al numero 25 di Vico Quinto Vittorio Emanuele, un gruppo di donne è fermo sulla porta di un « basso ». Dentro coperto da un velo bianco, giace Anna Chianese, di 16 anni. Da poco l'hanno estratta dalle macerie. Il fratello, col capo tra le braccia strette sulle ginocchia, non ci guarda forse non sa neppure chi intorno a lui ci sono tante persone. La sorella col volto immobile, racconta in uno straziante canto funebre i sogni, le speranze, il desiderio di vivere della ragazza distesa nel buio del basso. L'atmosfera del cortile, sospesa nel disperato funebre, ogni tanto è spezzata dalla radio di un vigile del fuoco, installata su una camionetta. « Pronto... pronto... qui l'impianto centrale. Quant sono i morti?... »

Elezioni in cinque comuni pugliesi

Il 10 novembre si voterà in cinque comuni della provincia di Bari per il rinnovo dei consigli comunali e precisamente a: Bisceglie, Gioia del Colle, Terlizzi, Ariano ed Andria. Ai primi quattro comuni si voterà sulla sedenza del quadriennio amministrativo, mentre ad Andria il Comune da qualche tempo è retto a gestione commisariale.

Il decreto relativo alle pro-

sime elezioni è stato firmato

ieri sera dal prefetto di Bari.

Quant sono i morti?... »

« compare l'uomo ». Del resto, non è forse vero che i programmi non prevedono fra gli argomenti di studio la preistoria, ma che l'insegnamento si soffermi con particolare attenzione (come aveva giustamente suggerito,



SCUOLA dell'obbligo

Le lezioni inizieranno il 1° ottobre? Mancano aule e insegnanti - Classi troppo numerose - Il « doposcuola »

Contro la riforma manovrano DC e governo

Gravissime responsabilità politiche per l'attuale caos organizzativo — Si cerca di ridurre al minimo le innovazioni, di renderle le più « incolori », le più « innocue » possibile — Una grande battaglia democratica

L'anno scolastico potrà iniziare regolarmente il 1° ottobre? C'è da dubitare. Soprattutto per quanto riguarda la nuova Scuola Media Unica, le preoccupazioni crescono di giorno in giorno. E' certo, ormai, che la carenza di edifici e di aule, oltre a ritardare di fatto il via, in molte sedi, rende in pratica difficilissima l'attuazione di que fra le innovazioni più positive e qualificanti che caratterizzano la scuola dell'obbligo. Spesso, e nonostante i doppi, i triplici e talvolta anche i quadruplici turni, le classi non potranno essere composte, come vuole la legge, da 25 alunni. Avremo così, anche quest'anno, scolaresche troppo numerose e gli insegnanti non riusciranno a curare la preparazione e lo sviluppo di ciascuno degli allievi come sarebbe necessario, tanto più adesso che nuove leve di giovani si accostano, per la prima volta, all'istruzione secondaria.

Le sedi con il doposcuola

(previsto in 10 ore settimanali e che non dovrà superare 15) e i laboratori di cui si parla, non avranno di sicuro le dimensioni necessarie per i ragazzi, con le classi di aggiornamento per i ragazzi che incontreranno particolarmente difficoltà nello studio e con le classi differenziali in molte province si conterranno nella nuova Scuola Media, della cui soluzione è condizionata la possibilità di avviare un profondo rinnovamento dell'istruzione pubblica italiana.

Siamo troppo pessimisti? Vediamo troppo nero? Purtroppo, no. Si sa, infatti, che il fabbisogno di aule per la scuola dell'obbligo è di cinquantamila. Non mancano più di 23 mila già alla fine del '61: considerando che la popolazione scolastica nel settore dell'istruzione secondaria di I. grado toccherà presto, con il raggiungimento della piena scolarità fino ai 14 anni, i 2 milioni di iscritti, e tenendo conto dei rinnovi indispensabili a questa cifra occorre aggiungere almeno altre 25 mila. E si tratta del fabbisogno minimo: molte delle famiglie per l'improvvisazione con cui è stata varata la riforma. Queste manovre, che finiscono oggettivamente per convergere, sono pericolose e vanno stroncate. Ma occorre che siano ben presenti a tutti le difficoltà della battaglia.

E' inconfondibile, per esempio, che le scuole e i laboratori, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, i presidi (salvo lodevole), ma raro eccezione, sono pericolose e vanno stroncate. Ma occorre che siano ben presenti a tutti le difficoltà della battaglia. E' inconfondibile, per esempio, che le scuole e i laboratori, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, i presidi (salvo lodevole), ma raro eccezione, sono pericolose e vanno stroncate. Ma occorre che siano ben presenti a tutti le difficoltà della battaglia.

—

La drammaticità della situazione farà perdere di vista gli altri, fondamentali problemi che stanno di fronte alla nuova Scuola Media, della cui soluzione è condizionata la possibilità di avviare un profondo rinnovamento dell'istruzione pubblica italiana.

La riforma, che si riferisce alle ampie possibilità offerte in questo senso dal compromesso fra i quattro partiti del centro-sinistra, attraverso il quale la DC è riuscita ad imporre largamente le sue concezioni conservatrici. Ma c'è chi, addirittura, vorrebbe rimettere in discussione il principio dell'unità della scuola dell'obbligo ed a tal fine allinea, ricorrendo anche a forme di agitazione demagogica e irresponsabile, il forte malcontento che serpeggi fra gli insegnanti e le famiglie per l'improvvisazione con cui è stata varata la riforma. Queste manovre, che finiscono oggettivamente per convergere, sono pericolose e vanno stroncate. Ma occorre che siano ben presenti a tutti le difficoltà della battaglia.

E' inconfondibile, per esempio, che le scuole e i laboratori, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, i presidi (salvo lodevole), ma raro eccezione, sono pericolose e vanno stroncate. Ma occorre che siano ben presenti a tutti le difficoltà della battaglia.

E' inconfondibile, per esempio, che le scuole e i laboratori, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, i presidi (salvo lodevole), ma raro eccezione, sono pericolose e vanno stroncate. Ma occorre che siano ben presenti a tutti le difficoltà della battaglia.

E' inconfondibile, per esempio, che le scuole e i laboratori, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, i presidi (salvo lodevole), ma raro eccezione, sono pericolose e vanno stroncate. Ma occorre che siano ben presenti a tutti le difficoltà della battaglia.

E' inconfondibile, per esempio, che le scuole e i laboratori, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, i presidi (salvo lodevole), ma raro eccezione, sono pericolose e vanno stroncate. Ma occorre che siano ben presenti a tutti le difficoltà della battaglia.

E' inconfondibile, per esempio, che le scuole e i laboratori, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, i presidi (salvo lodevole), ma raro eccezione, sono pericolose e vanno stroncate. Ma occorre che siano ben presenti a tutti le difficoltà della battaglia.

E' inconfondibile, per esempio, che le scuole e i laboratori, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, i presidi (salvo lodevole), ma raro eccezione, sono pericolose e vanno stroncate. Ma occorre che siano ben presenti a tutti le difficoltà della battaglia.

E' inconfondibile, per esempio, che le scuole e i laboratori, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, i presidi (salvo lodevole), ma raro eccezione, sono pericolose e vanno stroncate. Ma occorre che siano ben presenti a tutti le difficoltà della battaglia.

E' inconfondibile, per esempio, che le scuole e i laboratori, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, i presidi (salvo lodevole), ma raro eccezione, sono pericolose e vanno stroncate. Ma occorre che siano ben presenti a tutti le difficoltà della battaglia.

FIRENZE

Tripli turni nelle medie

Nella provincia il 20% dei ragazzi non ha finora frequentato la scuola dell'obbligo — Il « piano decennale » di Prato - Iniziative democratiche a Empoli e Borgo S. Lorenzo - Drammatica situazione fra gli insegnanti

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 24.

Il 1° ottobre l'anno scolastico inizierà nel caos anche a Firenze, come nel resto del Paese. La situazione è veramente critica. Comuni delle province che da dieci, dodici anni attendono l'approvazione dei programmi di istruzione, di cui il più avanzato è quello di Empoli, sono costretti a ripetere il rientro della popolazione scolastica con mezzi di fortuna: studenti universitari vengono « rastrellati » e invitati ad andare ad insegnare, così « ex abrupto », senza nessuna esperienza pedagogica: in breve, chi viene da un paesaggio di istruzione pubblica, ci troverà in un periodo di emergenza.

La provincia di Firenze è una zona abbastanza debole dal punto di vista del rapporto fra studenti e ragazzi: solo il 79% dei giovani, nel '61, ha frequentato la scuola dell'obbligo, nei Comuni della provincia il 50% circa dei ragazzi non ha frequentato, finora, la scuola media. Le ragioni sono quelle comuni a quasi tutte le province d'Italia: mancanza di scuole nei Comuni di residenza (più della metà dei 50 comuni della provincia era soprattutto di scuole medie), soprattutto nei piccoli comuni, che in questi anni, l'attivazione completa dell'obbligo scolastico. Già è stata costituita una scuola prefabbricata, per lo importo di 350 milioni, non può essere eliminato niente a parte la legge per il ripristino delle aree fabbricabili, attende che il Ministero competente approvi il progetto per la costruzione dell'edificio della scuola media inferiore, approssimativamente per i 10 mila alunni mancanti per l'attuale popolazione sono 463. La situazione, « sopportabile », nel centro della città è « drammatica » — dice il P.R.G. — nella periferia.

Anche a Empoli, dove la situazione è ancora peggiore, i turni di doppi, tripli e quadriporti di terreno (le aule mancanti per l